

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
3 per sei mesi
5 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Strani prodromi elettorali

Una prima avvisaglia elettorale — quasi un tranello — è fatta con un manifesto-invito diretto al Comitato della Pistoria e firmato da 25 elettori — dicono, — portante una lista di ventiquattro nomi di vecchi amministratori e di nuovi candidati che vanno dal socialista patentato, al cattolico più convinto.

Abbiamo detto tranello e ci spieghiamo subito: non è possibile che la maggior parte di quelle egregie persone sia stata interpellata se accettavano la candidatura, per cui noi crediamo — a parte qualunque altra considerazione — che sia sempre un tranello pubblicare nomi di persone che tale pubblicazione non hanno mai consentita.

Ma a parte questo rilievo di forma — diciamo così — è doveroso fare un maggior rilievo di sostanza ed è questo. E' possibile che si sia fatto sul serio un caleidoscopio di tale natura e proprio che ci sono venticinque persone in Acqui che pensano essere possibile una lista come quella che venne combinata? Francamente duriamo fatica a crederlo, perchè certamente il fenomeno non deporrebbe in favore della serietà elettorale del nostro paese.

Vivissimo è in noi il desiderio che la concordia più salda regni fra i futuri consiglieri, e noi saremo felici di poter contribuire alla riuscita di quella lista: che della concordia di intenti fosse l'esponente sincero, ma fino al punto a cui vollero arrivare i confezionatori di quella lista noi non ci sentiamo il coraggio di giungere.

Ma quando anche — nella più

dannata ipotesi che non è possibile formulare — si potesse giungere ad un accordo fra quelle ventiquattro persone, o fra altre, noi crediamo obbligo sacrosanto per tutti fare che gli accordi avvengano sul terreno delle cose, non delle persone, dove facilmente la lotta degenererebbe in volgarità che l'educazione civile condanna.

E' tempo ormai o non più, che le elezioni s'impostino con criteri di assoluta serietà e sul terreno dei programmi, se non vogliamo che a Palazzo Olmi ritorni quel marasma che ha determinato lo scioglimento del Consiglio Comunale.

Pensino gli elettori, che la nuova Amministrazione avrà da studiare e deliberare la nuova convenzione per gli Stabilimenti Termali che dovrà vincolare il Comune per molti e molti anni e mentre dovrebbe essere la fortuna del paese, potrebbe invece esserne la rovina, quando i supremi interessi nostri fossero lasciati in balia di pochi direttamente o indirettamente interessati.

Se quella pubblicazione — che francamente noi deploriamo con tutta sincerità — fu la conseguenza di un momento di buon umore, ci auguriamo che la cosa non abbia a ripetersi più, perchè non è bello scherzare in un momento grave per il paese come è quello che noi stiamo attraversando.

La fine di un'inchiesta e le nostre Terme

La Gazzetta d'Acqui, con un articolo assennatissimo e che noi approviamo completamente, reclama dal R. Commissario un po' di luce sulle condi-

zioni delle nostre Terme e sulla relazione della Commissione d'inchiesta che — è doloroso dirlo — non ha punto rotto l'alto sonno nella testa dei dirigenti la Società locatrice, tanto che le cose sono andate quest'anno anche peggiorando — se pure era possibile.

Carità di patria vorrebbe — dicono — che la stampa avesse il bavaglio ed assistesse tranquilla e silenziosa alla rovina completa della nostra maggiore industria, collo specioso pretesto che la verità potrebbe sminuirne il valore in un'epoca, più o meno prossima, in cui si dovrà trattare la nuova convenzione.

Noi non la intendiamo a questo modo: la carità di patria e non vogliamo avere la complicità del silenzio con alcuno. Se il R. Commissario ha creduto di non pubblicare la relazione della Commissione, se ha creduto di spaurirne vanamente i membri col l'imporre un segreto a cui essi non sono affatto tenuti, noi verremo pubblicando tutto ciò che crederemo opportuno la città sappia, anche perchè la nuova amministrazione possa farsi un concetto esatto delle singole responsabilità e dei provvedimenti che si impongono.

E cominciamo col servizio sanitario la cui direzione doveva essere affidata al Cav. Dott. De Alessandri, rappresentante del Comune, che oggi — non certo per volontà sua — è esaurito totalmente e sostituito dall'egregio impresario Cav. Antonio Toso.

O bei tempi in cui, a questo modesto posticino, aspiravano i Maragliano, i Spantigati, i Mantegazza!! Come siamo lontani da allora! Oggi — sia detta con il rispetto a tutti dovuto — avviene che un forestiero rimanga anche dieci giorni in stabilimento senza avere una visita di sanitario. E si che questo nome portano brillantemente parecchi giovanotti forse... in altre faccende affaccendati.

Ma noi non vogliamo fare delle insinuazioni. Il capitolato del 1880 voleva che fosse ben diviso il servizio sanitario da quello di impresa, perchè non avvenisse mai, che neppure l'ombra di interesse privato, potesse far dubitare della sincerità delle cure mediche, e se impresario fosse la prima celebrità medica del mondo, noi saremmo ancora del medesimo avviso,

che cioè il capitolato fu violato impunemente e che è doveroso anche per chi regge temporaneamente le sorti del Comune, richiamare la funzione del medico-direttore Cav. De Alessandri entro quei limiti che furono fissati dal contratto.

Nei rapporti col Comune, colla Cittadinanza e coi Forestieri, l'impresario non è e non deve essere che un impresario con obblighi e diritti ben determinati e quando manchi agli uni o conculchi gli altri deve essere richiamato in quelle forme e modi che meglio possono riuscire allo scopo e che pure sono previsti dal capitolato.

E col servizio medico anche il servizio dei fangaroli; esso è assai deficiente per numero e capacità nel personale. Questo servizio fu concesso in subappalto e questo — si capisce — torna sempre a danno dei forestieri che pagano meglio per essere serviti peggio.

Continueremo al numero prossimo la nostra rassegna che — francamente — non ci pare priva d'interesse.

INCONTRI

Quelli fatti nell'età dell'entusiasmo, col cuore inconsapevolmente aperto alle più minuscole sensazioni, sono i più cari ed i più indelebili nella memoria e nel tempo. Sono tracce solcate profondamente, che gli anni e l'avvicinarsi molteplice delle cose vorrebbero smorzare, appianare nella grigia uniformità dell'oblio; sono armonie, la cui eco vibra con incanto nostalgico, con carezza di sogno, che la rude voce della realtà vorrebbe seppellire nello spasimo e nel rimpianto elegiaco della vita.

Sono questi i fiori sfidanti l'edacità del tempo che corre con assiduità demolitrice, talvolta con schianto; sono i ribelli audaci contro il divenire affannoso, rinovellantesi del pensiero.

Nell'opera però fortunosa di conservazione, rimane l'idea prima, la sensazione principale, alla stessa guisa che dalla prospettiva molteplice, l'occhio conserva l'impressione più forte: i particolari si delineano ulteriormente, quasi sempre con frequenza affannosa e gioconda.